



RASSEGNA STAMPA 3-6 luglio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco



Ferrovie del Gargano

Voglia di mare?



Ti portiamo in treno sotto l'ombrellone

Ombrellone e lettino GRATIS presso gli stabilimenti balneari convenzionati*



LIDO PONENTE RODI



ANDATA

FOGGIA	07:00	08:15	09:05
SAN SEVERO	07:24	08:34	09:27
APRICENA CITTÀ	07:33	08:43	09:36
S.NICANDRO G.CO	07:47		09:51
CAGNANO VARANO	08:06		10:09
CARPINO	08:16		10:19
ISCHITELLA	08:29	09:35	10:32
RODI G.CO	08:44	09:51	10:48
VICO - S.MENAI0		10:07	11:04

RITORNO

VICO - S.MENAI0		17:17	19:43
RODI G.CO	16:22	17:33	19:59
ISCHITELLA	16:39	17:50	20:19
CARPINO	16:52	18:03	20:32
CAGNANO VARANO	17:04	18:15	20:50
S.NICANDRO G.CO	17:23	18:33	21:12
APRICENA CITTÀ	17:38	18:48	21:27
SAN SEVERO	17:48	18:58	21:39
FOGGIA	18:05	19:16	21:58

CONDIZIONI DI VIAGGIO

*I viaggiatori in partenza dalle stazioni di Lucera, Foggia, San Severo, Apricena Città e San Nicandro G.co devono consegnare 3 biglietti alle biglietterie delle stazioni di Rodi G.co o San Menao per ottenere un tagliando, da consegnare allo stabilimento convenzionato direttamente al gestore del Lido Ponente di Rodi G.co utilizzando la fermata sotto la Costa.

**I viaggiatori in possesso di abbonamento settimanale devono esibire 3 abbonamenti alla biglietteria della stazione per ottenere un tagliando al giorno.

† La promozione è valida dal 4 luglio al 30 agosto 2020.

*Promozione valida per gruppi di 3 persone con biglietto da Foggia, Lucera, S. Severo, Apricena e S. Nicandro G.co, nel rispetto delle norme in materia dell'assembamento anti Covid indicate dai gestori dei lidi balneari.



www.ferroviedelgargano.com

0882.228960



LA RELAZIONE

L'Anac:
pronti al via
23 miliardi
di opere

— Servizio a pagina 5

Appalti, 23 miliardi pronti a partire dalla fase post Covid

Anac. Si tratta di procedure già perfezionate al 90%. Persi 19 miliardi nel 2020. L'Autorità contro il Dl semplificazioni: «Deroghe generalizzate sono caos». Merloni: «Grave sottovalutare la corruzione»

Giorgio Santilli

ROMA

È quasi una nota metodologica quella scritta dall'Autorità anticorruzione (Anac) a margine dei dati statistici che evidenziano un buco di 19 miliardi registrato dagli appalti nel primo quadrimestre rispetto al 2019 (-33,6%). Una nota per dire che il 2020 potrebbe andare molto meno peggio di questa fotografia drammatica scattata ancora in corsa. Eppure, in quella nota a margine c'è una notizia vera: ci sono 22mila procedure, per un importo complessivo di 23 miliardi, che sono in attesa di partire: «non sono ancora state perfezionate (ovvero non è stato pubblicato il bando o la lettera di invito)» ma presentano un «tasso di perfezionamento delle procedure che si aggira attorno al 90%».

Notizia tanto più ghiotta perché gran parte di queste procedure finiranno ad alimentare la fase post-Covid governata, quanto a regole, dal decreto semplificazioni. Benzina per la «fase 3» lanciata dal governo e per il decollo del decreto semplificazioni, che, va evidenziato, all'Anac continua a non piacere.

Non piace affatto al presidente Francesco Merloni, che ieri ha tenuto la relazione annuale al Parlamento di fronte al presidente della Camera Roberto Fico, soprattutto l'idea che la deroga al codice appalti e alle procedure ordinarie faccia funzionare il setto-

re, tanto più se incarnata dalla figura dei commissari.

«Sembrano riaffacciarsi - ha detto Merloni - in questi giorni ipotesi rischiose come quelle di un largo utilizzo dei supercommissari, del "modello Genova" per alcuni appalti sopra soglia, con amplissime deroghe, e l'affidamento diretto fino a 150.000 euro senza alcuna consultazione delle imprese. Non è togliendo le regole che il sistema funziona meglio. Al contrario - ha continuato Merloni - le deroghe indiscriminate creano confusione e le imprese non hanno punti di riferimento e si rischia di favorire la corruzione e la paralisi amministrativa».

Un allarme pesante, come quello sul ruolo dell'Anac. «Dietro consensi di facciata - ha detto Merloni - abbiamo registrato resistenze, spesso silenziose e tenaci, accompagnate da tentativi di dipingere l'Autorità per quello che non è mai stata e si è sempre sforzata di non essere, come un intralcio o un produttore di nuovi vincoli, solo perché presente e attiva. Le resistenze restano. Né si può immaginare un cambiamento immediato della cultura amministrativa». Merloni ha anche stigmatizzato chi giudica «la normativa anticorruzione come un inutile aggravio, è un giudizio estremamente pericoloso».

Allarme anche sull'aggravarsi - complice anche l'emergenza Covid - del fenomeno della corruzione che - ha detto Merloni - «è

in continuo aumento. Nel 2019 - ha continuato il presidente Anac - sono stati comunicati 633 provvedimenti di interdittiva antimafia, contro i 573 del 2018, il 10% in più, e dal 2015 siamo circa a 2.600. Il dato è molto preoccupante perché le organizzazioni criminali ricorrono sempre più spesso a sistemi corruttivi per raggiungere i loro scopi, approfittando anche delle situazioni emergenziali come quella in corso, con effetti devastanti sul sistema economico e sulle imprese sane, già pesantemente colpite dalla crisi».

I numeri dell'Autorità anticorruzione sul crollo del primo quadrimestre (bisogna ricordare che qui non ci sono solo i numeri delle gare ma anche il monitoraggio degli affidamenti diretti) vanno letti anche in chiave settoriale e territoriale. Il colpo più duro l'ha accusato il settore delle forniture: la riduzione dei primi quattro mesi dell'anno è stata del 54,3% contro il 13,7% dei lavori e il 18% dei servizi. A grandi linee, l'industria soffre quindi più del mondo dell'edilizia e di quello professionale.

La lettura territoriale eviden-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

zia invece, in termini di importi, un crollo della Lombardia che passa da 1.670 milioni a 1.136 con una riduzione del 62,8 per cento. Seguono il Trentino (-51,1%), il Molise (-50,1%) e la Sicilia (-45,5%) mentre soltanto tre regioni fanno registrare un dato positivo: la Val d'Aosta (+59,1%), il Lazio (+13,8%) e la Sardegna (+13,6%) mentre la Calabria resta più o meno ai livelli del 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Anac, Francesco Merloni. «Non è togliendo le regole che il sistema funziona meglio. Al contrario, le deroghe indiscriminate creano confusione e le imprese non hanno punti di riferimento e si rischia di favorire la corruzione e la paralisi amministrativa»

633

MISURE ANTIMAFIA IN CRESCITA

Nel 2019 sono stati comunicati 633 provvedimenti di interdittiva antimafia, contro i 573 del 2018



Autorità anticorruzione. Ieri la Relazione annuale al Parlamento ha evidenziato un buco di 19 miliardi registrato dagli appalti nel I quadrimestre rispetto al 2019 (-33,6%)

Il calo degli appalti

Dati in milioni di euro e var. %. Periodo gennaio/aprile 2020

REGIONE	IMPORTO	VAR. %	REGIONE	IMPORTO	VAR. %	REGIONE	IMPORTO	VAR. %	
Abruzzo	727,3	-21,3	Liguria	1.136,1	-32,0	Sicilia	1.525,0	-45,5	
Basilicata	360,5	-14,0	Lombardia	6.120,8	-62,8	Toscana	1.599,8	-36,7	
Calabria	454,6	0,7	Marche	542,5	-39,8	Trentino A.A.	673,9	-51,1	
Campania	1.492,7	-17,1	Molise	114,9	-50,1	Umbria	477,0	-38,2	
Emilia R.	3.559,1	-14,2	Piemonte	1.717,1	-43,0	Valle d'Aosta	125,1	59,1	
Friuli V. G.	435,9	-39,0	Puglia	1.226,7	-22,9	Veneto	1.498,4	-42,2	
Lazio	4.522,7	13,8	Sardegna	1.158,6	13,6	Sovra-regionale	7.314,5	-8,2	
							TOTALE	36.783,1	-33,6%

RIFLETTORI SULLA CRIMINALITÀ

«Esche tese dalle mafie, con «effetti devastanti sul sistema economico e sulle imprese sane già pesantemente colpite dalla crisi»

IL PRESIDENTE MERLONI

«Ipotesi rischiose il largo utilizzo dei super-commissari o la riproposizione del modello Genova per alcune situazioni sopra soglia»

L'Anac: appalti «bloccati» Al Nord in calo del 50%

Nella relazione l'allarme per la corruzione post emergenza e rischi dei «dpi»

● **ROMA.** L'epidemia del Covid non risparmia lo scenario degli appalti, sconvolgendo il quadro e le priorità degli «affidamenti» pubblici. Nel primo quadrimestre 2020 gli appalti sono scesi del 24% per numero e del 33% in valore, con 18,6 miliardi in meno. E il Nord continua a pagare il prezzo più alto perdendo circa il 50% rispetto all'anno scorso (-14 miliardi). Un dato che a livello nazionale pesa per l'80%. A segnalare la paralisi è l'Anac con la sua relazione annuale, che - a fronte di una spesa arrivata già a 3 miliardi per le forniture durante l'emergenza - lancia un allarme anche riguardo all'«abnorme lievitazione dei prezzi» e un calo nella qualità dei prodotti. Non solo. Aumentano le esche della corruzione tese dalle mafie, con «effetti devastanti sul sistema economico e sulle imprese sane, già pesantemente colpite dalla crisi».

A indicare la linea è il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Francesco Merloni, che rigetta «le resistenze, accompagnate da tentativi di dipingere l'Anac come un intralcio» e, alzando lo sguardo sugli ultimi provvedimenti in arrivo dal governo, bocchia le bozze sul dl semplificazioni circolate in questi giorni. Merloni bolla come «ipotesi rischiose» il largo utilizzo dei super-commissari o la riproposizione del modello Genova per alcuni appalti sopra soglia, così come uno sblocca cantieri bis avrebbe «le stesse problematiche» del primo.

Ma la corruzione è anche quella da pochi spiccioli. «È un fenomeno polverizzato e multiforme e coinvolge quasi tutte le aree territoriali del Paese», spiega Merloni, precisando che ormai «il valore della tangente è di frequente molto basso». La funzione pubblica è venduta per 2mila o 3mila euro, a volte anche solo per 50 o 100 euro. E ci sono casi al limite del grottesco, dove lo scambio non sono più solo ristrutturazioni edilizie o buoni ben-

zina: in cambio di un'informazione riservata è stato persino offerto un agnello

E pensare che in tutto il 2019 il valore complessivo degli appalti pubblici si è attestato su valori record: 170 miliardi di euro, oltre 30 miliardi in più del 2018 (+23%). Una cifra mai toccata dal settore in precedenza mentre crescevano anche però le interdittive Antimafia (+10%) e le segnalazioni whistleblowing (+11%), ovvero quelle di dipendenti pubblici che hanno segnalato illeciti di cui sono venuti a conoscenza sul luogo di lavoro.

Poi è arrivata la pandemia. E solo nei primi quattro mesi del 2020 gli appalti sono scesi del 24% per numero e del 33% in valore. La regione più colpita, com'era prevedibile, è la Lombardia (-63%) mentre alcune, come il Lazio (+14%), hanno fatto addirittura registrare dati positivi. Dall'altra parte, in questo periodo, la spesa dello Stato è stata proiettata all'acquisto di dispositivi di protezione e di diagnostici. «L'emergenza ha determinato un impatto molto rilevante sulla finanza pubblica» e «non possono ritenersi estranei comportamenti speculativi e predatori da parte di soggetti variamente posizionati lungo la catena di fornitura», sottolinea l'Anac, avvertendo che la domanda di mascherine e tamponi potrebbe continuare a moltiplicarsi, «impegnando una quota ancora più ingente della spesa pubblica nazionale».

Prevenire significa anche non arretrare sulle questioni sollevate dai conflitti di interesse: sulla imparzialità dei pubblici funzionari l'Anac ha avviato 900 istruttorie.



ANAC Il presidente Francesco Merloni

Super bonus 110%, ecco tutti gli sconti

I LAVORI IN CASA

Molte novità introdotte in commissione: nuovi massimali per le opere

Detrazione spendibile su due unità immobiliari
Sì ai Comuni montani

Con il via libera della commissione Bilancio si assesta il superbonus del 110% per i lavori in casa. Tra le novità dell'ultima ora, l'estensione dell'agevolazione ai comuni montani. Nuovi massimali di spesa nei condomini per cappotto termico e introduzione di caldaie a pompa di calore. Novità anche sulla platea dei destinatari: il 110% di detrazione Irpef sarà spendibile su due unità immobiliari.

Marco Mobili

— a pagina 3

Superbonus 110%, le regole finali

Ristrutturazioni. Sconti per riqualificazione energetica estesi alle seconde case. Cessione del credito, ora il portale

Ultimi ritocchi. Inclusive le case popolari, novità sulle caldaie. Esclusa invece la sostituzione di canne fumarie collettive

Attese entro metà agosto le regole finali delle Entrate per la cessione del credito d'imposta

Marco Mobili

ROMA

Con il via libera della commissione Bilancio si assesta l'impianto normativo del superbonus del 110% per i lavori di riqualificazione energetica e per la messa in sicurezza degli edifici. La maxi agevolazione è in vigore dal 1° luglio scorso e lo resterà fino al 31 dicembre del 2021. Per le sole case popolari degli Iacp il 110% resterà operativo anche nei primi sei mesi del 2022 e come per tutti sarà spendibile in 5 rate annuali di pari importo. Oltre a questa estensione per le case popolari sono numerose le novità introdotte con il via libera a una serie di emendamenti che hanno ottenuto il via libera unanime della commissione. Tra le novità dell'ultima ora l'estensione dell'agevolazione al 110% per la sostituzione delle caldaie agli immobili situati nei comuni montani non interessati da procedure di infrazione comunitaria con l'allaccio a sistemi di teleriscaldamento efficiente. Stessa estensione anche per gli interventi sulle villette a schiera o delle singole case dove si aggiunge anche la possibilità di installare

con lo sconto fiscale del 110% caldaie a biomassa nelle aree del paese non metanizzate. Dietrofront, invece, sull'ipotesi di estendere l'agevolazione del 110% anche ai lavori di sostituzione delle canne fumarie collettive.

Tra le novità di maggior rilievo introdotte dalla commissione Bilancio spiccano i nuovi massimali di spesa nei condomini per il cappotto termico e per la sostituzione delle caldaie a condensazione con caldaie a pompa di calore. Per le coibentazioni il bonus spetta anche sulle superfici inclinate il che consente di intervenire anche sui tetti. Il limite di spesa degli interventi ammessi al bonus viene ora fissato in 50mila euro per le unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari che hanno ingresso indipendente o più accessi autonomi dall'esterno. In sintesi le cosiddette "villette a schiera". Per gli edifici composti da due a 8 unità immobiliari il limite di spesa passa da 60mila euro a 40mila euro per unità abitativa. Limite di spesa che scende a 30mila moltiplicati per unità immobiliare nei condomini composti da più di otto unità.

Per la sostituzione degli impianti di climatizzazione e delle caldaie centralizzate a condensazione con caldaie a pompa di calore, anche abbinati all'installazione di impianti fotovoltaici la detrazione del 110% è calcolata su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 20mila euro ad unità immobiliare per gli edifici fino a 8 unità e non superiore a 15mila euro moltiplicati per il numero di unità immobiliari che compongono edifici con

più di 8 appartamenti. L'agevolazione viene riconosciuta anche per le spese relative allo smaltimento e alla bonifica dell'impianto sostituito. Per le unità unifamiliari la sostituzione della caldaia dovrà essere ricompresa un massimale di spesa pari a 30mila euro.

Lo scoglio più duro da superare per accedere al bonus del 110% resta il salto delle due classi energetiche dell'edificio sia con il cappotto termico sia con la sostituzione delle caldaie. Vincolo che sia le forze di opposizione che quelle di maggioranza hanno chiesto di attenuare o cancellare ma senza però ottenere alcun riscontro dal Governo.

Tra gli interventi ammessi all'agevolazione del 110%, pur sempre nei nuovi limiti di spesa già indicati, trovano posto quelli di demolizione e ricostruzione. Nessuna modifica in corsa, invece, per l'estensione del 110% al cosiddetto sisma bonus e della detrazione del 90 per cento per la stipula di una assicurazione che copra i rischi sismici ed eventi calamitosi.

Novità in arrivo invece sulla platea dei destinatari della super agevolazione fiscale. In primo luogo il 110% di detrazione Irpef sarà spendibile su due unità immobiliari. Tra

le categorie ammesse dalla commissione Bilancio ci sono il terzo settore e le onlus, nonché le associazioni e le società sportive dilettantistiche per i lavori finalizzati agli immobili adibiti a spogliatoi. Niente superbonus, invece, per gli interventi su ville, castelli e case di lusso, cioè quegli immobili che il catasto individua nelle classi A1, A8 e A9. Mentre non è entrata per carenza di coperture la possibile estensione dell'agevolazione agli immobili delle imprese turistiche e dunque alle strutture alberghiere. Una partita che potrebbe comunque riaprirsi a fine luglio con la manovra d'estate e la nuova richiesta di deficit che il Governo si appresta a presentare al Parlamento.

La commissione Bilancio, inoltre, ha confermato senza alcun ritocco la possibilità di beneficiare del superbonus del 110% anche per l'installazione di impianti fotovoltaici connessi alla rete elettrica fino a un massimo di spesa non supe-

riore a 48mila euro e comunque nel limite di 2.400 euro per ogni KW di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico. Lo sconto fiscale spetta, inoltre, anche per l'installazione contestuale o successiva di sistemi di accumulo integrati negli impianti fotovoltaici. Attenzione però in questi ultimi due interventi la detrazione maggiorata è vincolata alla cessione al Gestore dei servizi energetici dell'energia non consumata non condivisa in autoconsumo. Guardando poi al futuro e alla nuova mobilità il pacchetto finale del superbonus conferma anche lo sconto fiscale per l'installazione delle colonnine per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici, purché l'intervento sia eseguito congiuntamente a uno di quelli sul cappotto termico o la sostituzione delle caldaie.

Per le regole finali delle Entrate e il portale che consentirà la cor-

retta gestione della cessione del credito d'imposta, secondo quanto prevede una delle ultime modifiche approvate ieri in commissione, si dovranno comunque attendere almeno 30 giorni successivi all'entrata in vigore della legge di conversione. Calendario alla mano e in previsione del secondo e definitivo giro al Senato i trenta giorni inizieranno a decorrere dal prossimo 18 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restano fuori gli alberghi, ma la partita potrebbe riaprirsi a fine luglio con la manovra d'estate

I FOCUS

1

NON SOLO PRIMA CASA

Agevolazione estesa alle seconde abitazioni



2

TERZO SETTORE

Le detrazioni fiscali valgono anche per le Onlus

3

GLI INTERVENTI

Demolizioni e ricostruzioni nella lista dei lavori

4

«SPORTELLINO 110%»

Da martedì via alle domande dei lettori per gli esperti

48

ARTICOLI DEL DECRETO SEMPLIFICAZIONI

Il preconsiglio fiume di giovedì sul testo di 48 articoli sulle semplificazioni, com'era prevedibile, non è stato risolutivo



Alla Camera. Con il via libera della commissione Bilancio si assesta l'impianto normativo del superbonus del 110% per i lavori di riqualificazione energetica e per la messa in sicurezza degli edifici. Dopo l'ok dell'aula il testo dovrà andare al Senato per essere convertito entro il 18 luglio

31 dicembre 2021

LA SCADENZA

La maxi agevolazione è in vigore dal 1° luglio scorso e lo resterà fino al 31 dicembre del 2021



Fotovoltaico.

Superbonus del 110% anche per l'installazione di impianti fotovoltaici (nella foto) connessi alla rete elettrica fino a un massimo di spesa non superiore a 48mila euro

LE MISURE

1

LIMITI/1

Cappotto termico, nuovi massimali

Interventi anche sui tetti
Tra le novità di maggior rilievo introdotte dalla commissione Bilancio spiccano i nuovi massimali di spesa nei condomini per il cappotto termico. Per le coibentazioni il bonus spetta anche sulle superfici inclinate il che consente di intervenire anche sui tetti.

2

LIMITI/2

Nuovi massimali per le caldaie

Le sostituzioni
Per la sostituzione degli impianti di climatizzazione e delle caldaie centralizzate a condensazione con caldaie a pompa di calore, la detrazione del 110% è calcolata su un ammontare complessivo delle spese non superiore a 20mila euro ad unità immobiliare per gli edifici fino a 8 unità

3

ENTI LOCALI

Caldaie, estensione ai comuni montani

Senza infrazione comunitaria
Tra le novità dell'ultima ora l'estensione dell'agevolazione del superbonus al 110% per la sostituzione delle caldaie agli immobili situati nei comuni montani non interessati da procedure di infrazione comunitaria con l'allaccio a sistemi di teleriscaldamento efficiente

4

LA PLATEA

Bonus esteso alle seconde case

Lavori su due unità immobiliari
Si allarga la platea dei beneficiari del superbonus al 110% con l'approvazione di un emendamento la norma viene estesa anche alla seconda casa. I cittadini potranno effettuare lavori di efficientamento energetico e adeguamento antisismico su due unità immobiliari

5

LE ECCEZIONI

Escluse case di lusso, ville e castelli

Esclusi anche gli alberghi
Niente superbonus, invece, per gli interventi su ville, castelli e case di lusso, cioè quegli immobili che il catasto individua nelle classi A1, A8 e A9. Mentre non è entrata l'estensione dell'agevolazione agli immobili delle imprese turistiche e dunque alle strutture alberghiere

6

CASE POPOLARI

Iaccp, bonus operativo anche a inizio 2022

Spendibile in 5 rate annuali
In base alle nuove regole introdotte in commissione alla Camera, per le sole case popolari degli Iaccp il superbonus al 110% resterà operativo anche nei primi sei mesi del 2022 e come per tutti sarà spendibile in 5 rate annuali di pari importo

7

NUOVI BENEFICIARI

Superbonus anche per il Terzo settore

Si allarga la platea
Tra le modifiche inserite in commissione Bilancio alla Camera c'è anche l'estensione al Terzo settore delle detrazioni fiscali al 110%, previste per gli interventi antisismici e di miglioramento energetico. La misura era stata chiesta in primis dal Pd

8

L'AMPLIAMENTO

Sconto per spogliatoi di sport dilettanti

Bonus per ristrutturazioni
Anche la ristrutturazione degli spogliatoi delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche potrà usufruire del superbonus al 110%. La modifica è stata inserita con un emendamento al decreto Rilancio, riformulato e approvato dalla commissione Bilancio

9

AMMESSI AL BONUS

Sì alle demolizioni e ricostruzioni

No alle assicurazioni
Tra gli interventi ammessi all'agevolazione del 110% trovano posto quelli di demolizione e ricostruzione. Nessuna modifica in corso, invece, per l'estensione del 110% al cosiddetto sisma bonus e della detrazione del 90 per cento per la stipula di una assicurazione

10

L'ATTUAZIONE

Entrate, 30 giorni per le regole finali

Dal prossimo 18 luglio
Per le regole finali delle Entrate si dovranno comunque attendere almeno 30 giorni successivi all'entrata in vigore della legge di conversione. Calendario alla mano e in previsione del secondo e definitivo giro al Senato i trenta giorni inizieranno dal prossimo 18 luglio

11

I VINCOLI

Resta il salto di due classi energetiche

Faliti i tentativi di modifica
Per accedere al bonus del 110% bisogna salire di due classi energetiche dell'edificio sia con il cappotto termico sia con la sostituzione delle caldaie. Vincolo c'è sia le forze di opposizione che quelle di maggioranza hanno chiesto di attenuare o cancellare senza risultato

12

IL FORNITORE

Resta la possibilità di cedere il credito

Anche a intermediari finanziari
Resta la possibilità per il fornitore che ha effettuato gli interventi di recuperare lo sconto sotto forma di credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti, inclusi gli istituti di credito e gli altri intermediari finanziari

Bonomi: «Non ci dicono la verità»

La crisi. Il presidente di **Confindustria**: «Nessuno ha l'interesse e la volontà di dire cosa ci aspetta in autunno»
 Conte: il meccanismo della Cig è da revisionare. Bombardieri neo segretario Uil: per la riforma usare i fondi Ue

«Siamo in un Paese dove la realtà non viene raccontata. Nessuno ha l'interesse, il coraggio, la volontà di dire qual è la realtà, cosa ci aspetta in autunno». **Carlo Bonomi**, presidente di **Confindustria**, ha concluso così ieri il forum digitale degli imprenditori under 40. «Decreto semplificazioni, non ne ricordo quanti, riforma del fisco, del diritto societario, degli ammortizzatori sociali. Ma quali sono gli obiettivi? Non basta il nome roboante, bisogna dire qual è l'obiettivo

che vuoi raggiungere e come lo vuoi realizzare» ha incalzato Bonomi, parlando di un elenco di interventi che «non indica le priorità, indica solo l'ampiezza dei problemi aperti che abbiamo come paese». Intanto il premier Conte, al congresso Uil, ha definito «farraginosi» gli ammortizzatori sociali e ha rilanciato la riforma della Cig, da rendere «più efficace ed efficiente». Per il neo leader della Uil, Bombardieri, si può fare usando i fondi europei. — *Servizi alle pagine 2-3*

L'allarme di Bonomi: «Nel Paese occorre più responsabilità»

L'autunno difficile. «Riforme infinite ma non si indicano le priorità
 Dopo le minacce agli industriali mi sarei aspettato reazioni forti
 dal Governo. Tridico insulta e non risolve i nodi, ma è ancora lì»

Nicoletta Picchio

ROMA

Una R in più, rispetto a quelle declinate dai Giovani imprenditori, nel convegno Ripartenza, Responsabilità, Resilienza. È la R di «realtà»: **Carlo Bonomi**, presidente di **Confindustria**, la aggiunge concludendo il forum digitale degli under 40. Incalzando il governo. «Siamo in un paese dove la realtà non viene raccontata. Nessuno ha l'interesse, il coraggio, la volontà di dire qual è la realtà, cosa ci aspetta in autunno. Mi riferisco solo ai temi economici, non a quelli politici da cui voglio sempre restare fuori».

E ancora: «È sicuramente una realtà che le scelte pubbliche che abbiamo adottato in Italia, con i governi che abbiamo alle spalle, hanno reso più duraturi gli effetti delle crisi precedenti rispetto a tutti gli altri paesi. È realtà che l'Italia è l'unico paese europeo in recessione e stagnazione già prima degli effet-

ti del virus e che alla fine del 2019 non aveva ancora recuperato 4 punti di Pil rispetto al 2008».

Arrivando ai tempi più recenti, e all'emergenza virus, «è una realtà – insiste Bonomi – che le misure economiche adottate siano state molto più problematiche che in altri paesi». Il presidente di **Confindustria** le elenca e comincia dal decreto sul sostegno al reddito: «su 9 milioni che hanno chiesto la Cig, quasi 5 sono state erogate dalle imprese. Il presidente dell'Inps si è permesso di insultare le imprese, non ha ad oggi risolto il problema e resta ancora al suo posto».

Decreto liquidità: «Sappiamo benissimo il calvario che hanno dovuto attraversare migliaia di colleghi imprenditori». Il decreto rilancio: «266 pagine, 260 articoli, richiamate quasi 300 leggi di cui un decreto Regio del 1910, oltre 90 decreti attuativi. Lunedì sarà in discussione, conoscendo le tempistiche di attuazione possiamo imma-

ginare quando avrà i suoi effetti».

Ecco perché, ha ricordato Bonomi, nei giorni scorsi si era augurato che il Parlamento non chiudesse ad agosto: «In ferie da cosa? citando Marchionne. Mi auguro vista la gravità della crisi che tutti siano concentrati a lavorare». Ogni governo alle nostre spalle, ha continuato il presidente di **Confindustria**, «ha privilegiato la spesa corrente rispetto agli investimenti pubblici, alle riforme strutturali. Possiamo utilizzare il fondo Mes, 37 miliardi da investire in un settore vitale, e non lo facciamo per que-

stioni ideologiche».

C'è un'altra realtà che Bonomi ha messo in evidenza: «viviamo in un momento storico in cui è pericoloso affermare le nostre idee e i nostri valori. Ha fatto bene Riccardo a ricordarlo nelle sue tesi», ha continuato, riferendosi agli episodi di intimidazione nei confronti degli imprenditori Marco Bonometti e Stefano Scaglia, ricordati dal neo presidente dei Giovani. «Mi sarei aspettato prese di posizioni forti, corali, unanimi, da tutta la politica, dal mondo sindacale, ma soprattutto dal governo. Viviamo in tempi in cui conta di più il dividendo elettorale che la civiltà di una società».

E poi una «realtà che parla di un programma d'azione con indica-

zioni generali. Decreto semplificazioni, non ne ricordo quanti, riforma del fisco, del diritto societario, degli ammortizzatori sociali. Ma quali sono gli obiettivi di queste riforme? Non basta il nome roboante, bisogna dire qual è l'obiettivo che vuoi raggiungere e come si vuol realizzare. Questo insieme di realtà infinite di interventi su ogni ambito della vita italiana non indica delle priorità, indica solo l'ampiezza dei problemi aperti che abbiamo come paese».

Nonostante tutto ciò, Bonomi resta «fiducioso», come sottolinea alla fine del discorso. «Qui c'è una realtà che mi fa essere positivo per il futuro. Siete voi, i giovani, i Giovani di **Confindu-**

stria», ha detto Bonomi, spiegando di non aver partecipato finora a nessun convegno, dal momento che non si è tenuta l'assemblea pubblica di **Confindustria** causa Covid, ma che a questo non poteva mancare. «Sono qui come presidente di **Confindustria** per cercare di realizzare quel futuro che mi ero immaginato quando avevo la vostra età, nelle stanze di Santa Margherita e di Rapallo. La mia sensazione è che vi stiano scippando il futuro. Non fatevelo scippare, combattere per il vostro futuro e quello dei vostri figli, come l'abbiamo fatto noi prima di voi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI SOTTOLINEATI DAL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI



SOSTEGNO AL REDDITO

Cassa anticipata dalle imprese

«Su 9 milioni che hanno chiesto la cassa integrazione – ha detto Bonomi –, quasi 5 sono state erogate dalle imprese. Il presidente dell'Inps si è permesso di insultare le imprese, non ha ad oggi risolto il problema e resta ancora al suo posto»



BUROCRAZIA

Tempi lunghi per il decreto Rilancio

Il decreto Rilancio ha «266 pagine, 260 articoli, richiamate quasi 300 leggi di cui un decreto Regio del 1910, oltre 90 decreti attuativi. Conoscendo le tempistiche di attuazione possiamo immaginare quando avrà i suoi effetti».



FONDI PER LA RIPRESA

Questioni ideologiche bloccano l'uso del Mes

Ogni governo alle nostre spalle «ha privilegiato la spesa corrente rispetto agli investimenti pubblici, alle riforme. Possiamo utilizzare il fondo Mes, 37 miliardi da investire in un settore vitale, e non lo facciamo per questioni ideologiche».

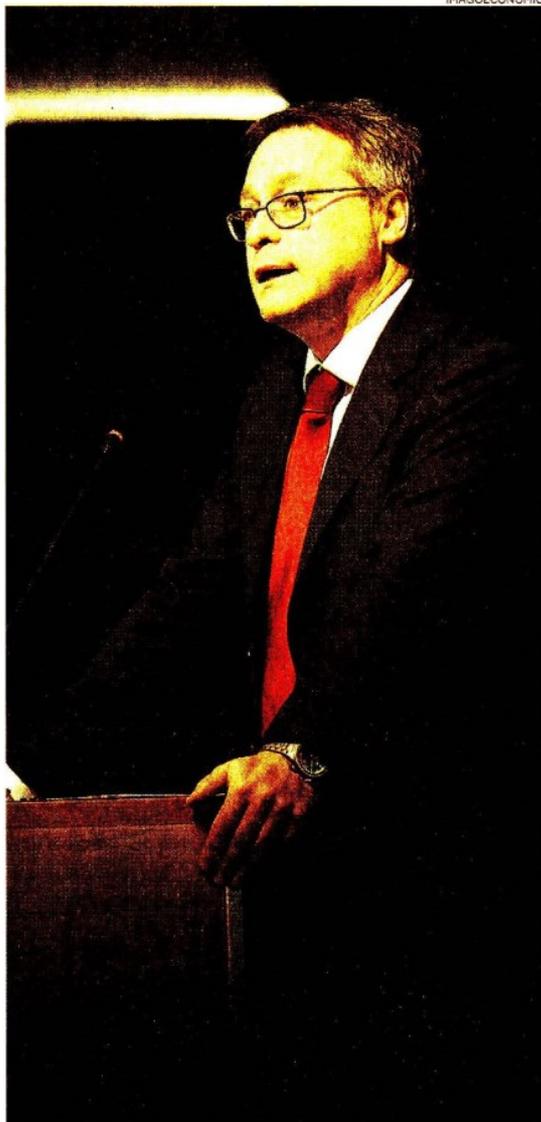


CREDITO

Imprese in difficoltà per la liquidità

Sul decreto liquidità Bonomi sottolinea: «Sappiamo benissimo il calvario che hanno dovuto attraversare migliaia di imprenditori». Le misure economiche adottate contro la crisi Covid sono state «molto più problematiche che in altri paesi».

Carlo Bonomi.
Il presidente di Confindustria è intervenuto ieri al "convegno digitale" dei Giovani Imprenditori di Confindustria



PUGLIA

CIBO, CULTURA, MODA & SATELLITI QUANTE CARTE SUL TAVOLIERE

L'export ha sofferto soprattutto sul fronte della siderurgia e della farmaceutica. Ma agroalimentare, ricerca aerospaziale e turismo sono assi nella manica che la Regione può giocare per il recupero

di Michelangelo Borrillo

Un recupero bloccato. Dalla pandemia e dal conseguente lockdown. Anche la Puglia ha subito, e non poteva essere altrimenti, gli effetti dell'emergenza sanitaria da coronavirus, con l'economia che — come evidenziano le note regionali della Banca d'Italia — si è contratta in misura significativa nei primi mesi del 2020. Il calo ha interrotto un quinquennio in cui la Puglia aveva recuperato circa un terzo dei dieci punti di prodotto persi durante la recessione del 2008-2013.

Il blocco ha colpito, in modo particolare, il commercio, il turismo e l'industria. In quest'ultimo settore — secondo l'indagine straordinaria della Banca d'Italia sugli effetti economici del coronavirus condotta su un campione di circa 200 imprese con sede in Puglia — le aziende si aspettano un calo del fatturato nel primo semestre dell'anno in cor-

so pari a circa un quinto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un valore in linea con la media del Mezzogiorno e dell'Italia. Oltre il 40 per cento delle imprese pugliesi, però, si attende un calo superiore al 30 per cento. E questo senza considerare l'evoluzione della vicenda ex Ilva, con ArcelorMittal che a Taranto gestisce il più grande stabilimento siderurgico d'Europa in una fase di mercato in cui la domanda di acciaio a livello internazionale è in calo.

I conti

Lo stop del 2020 ha fermato anche la risalita dell'occupazione che, dal 2015 al 2019, in Puglia ha recuperato circa i due terzi degli oltre dieci punti percentuali persi dal 2008 (circa 90 mila posti su 135 mila), mentre nella media italiana il recupero si è già completato nel 2018. Adesso, però, con il ricorso alla Cig, in

aumento già nel 2019 e quintuplicato nei primi quattro mesi del 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il 2021 sarà un'incognita. Il futuro non potrà che evidenziare fosche nubi, quanto fosche non si sa. Per il passato, invece, c'è da dire anche che la crescita dell'occupazione pugliese nel 2019 ha riguardato esclusivamente la componente maschile, mentre quella femminile è diminuita (2,3 e -0,8%, rispettivamente), in controtendenza rispetto alla

media nazionale. Gli effetti della pandemia si faranno sentire anche nelle esportazioni, che in Puglia nel 2019 (a prezzi correnti) hanno registrato un aumento del 9,1% rispetto al 2018, più intenso rispetto alla media del Paese e in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (2,3 e -1,4%, rispettivamente). Una crescita, quella del 2019, attribuibile in larga misura ai mezzi di trasporto e in particolare alla relativa componentistica, che ha accelerato, e agli aeromobili, tornati a crescere dopo il calo del 2018.

Ma l'emergenza Covid 19 ha avuto un notevole impatto sull'andamento delle esportazioni regionali: secondo l'ufficio studi della sede pugliese della Banca d'Italia, infatti, nel primo trimestre del 2020 le vendite all'estero sono diminuite del 2,6% a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un calo superiore a quello dell'Italia (-1,9%) e in controtendenza rispetto al Mezzogiorno (1,1%). Insomma, la situazione si è completamente ribaltata in pochi mesi. La contrazione dell'export regionale ha riguardato soprattutto il comparto siderurgico e quello farmaceutico, il cui calo si è accentuato rispetto al 2019, mentre tra i settori che hanno registrato un incremento delle vendite figurano i prodotti alimentari, la cui crescita ha sensibilmente accelerato rispetto al 2019.

Ecco, la Puglia della ripartenza può e deve far leva proprio sull'agroalimentare, dall'olio ai pomodori, dal grano alla pasta fino alle mozzarelle, tutti prodotti apprezzati anche a livello internazionale. Ripartire dall'agroalimentare, quindi dalla tradizione, non tralasciando, però, l'innovazione, che in Puglia ha un protagonista d'eccezione, la Sitael di

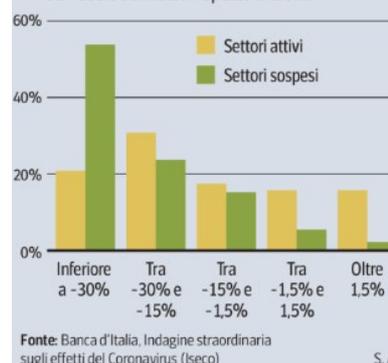
Mola di Bari del gruppo fondato da Vito Pertosa che ha di recente firmato un accordo con Tas Italia, Leonardo, Airbus per il programma Platino — finanziato dall'Agenzia Spaziale Italiana e dal governo — la minipiattaforma spaziale ad alta tecnologia ideata per consentire anche all'Italia di lanciarsi in un segmento in grande crescita su scala mondiale come quello dei minisatelliti.

Dalla tradizione del grano e della pasta all'innovazione dello spazio, la Puglia non dimentica però un'altra sua vocazione: il turismo. Luglio è uno dei due mesi dell'anno in cui si concentrano le aspettative di un settore, come quello turistico, che in Puglia, dal 2000 in poi, ha contribuito a sostenere in maniera significativa la dinamica del terziario. A luglio ed agosto, in Puglia, solitamente si registrano l'80% delle presenze annuali. E fino al 2019 è stato un crescendo continuo, con le presenze che lo scorso anno hanno raggiunto quota 15,4 milioni (+1,6% rispetto al 2018) e con quelle degli stranieri cresciute dell'8,1%, sebbene il tasso di internazionalizzazione (24,9%) sia ancora la metà rispetto a quello medio nazionale. Circostanza che, secondo i ricercatori della sede barese della Banca d'Italia, potrebbe determinare un impatto negativo sul turismo nel complesso meno pronunciato rispetto alla media e delle principali regioni del Mezzogiorno per effetto della minore dipendenza dal turismo internazionale, più colpito dalle restrizioni alla mobilità necessarie per tutelarsi dal coronavirus. Insomma, non passa lo straniero ma la Puglia turistica spera che nel 2020 arrivino più italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'onda lunga della crisi

Variazione attesa del fatturato nel primo semestre del 2020 rispetto al 2019



SAGRE, FESTIVAL, MATRIMONI UN'ESTATE (QUASI) NORMALE

Per luglio e agosto le prenotazioni sfiorano l'80% di riempimento delle strutture ricettive

Le iniziative della Regione per impedire le chiusure e attrarre le compagnie aeree

di **Francesco Strippoli**

Dopo «un giugno incerto, siamo ripartiti: il Covid non poteva e non doveva fermare la crescita del turismo in Puglia. Un comparto che produce 9 miliardi di valore aggiunto, il 13,6% dell'economia regionale, e che a giusta ragione deve essere considerato alla stregua del settore industriale». L'assessora pugliese Loredana Capone riassume le iniziative e incrocia le dita. Le prenotazioni per luglio stanno arrivando: alcune strutture sono all'80% di saturazione. E alla Regione Puglia arrivano da Booking.com previsioni positive anche per agosto: nella settimana dal 9 al 16, superano già il 70% delle camere prenotate alcune delle principali destinazioni di villeggiatura come Vieste, Manfredonia, Polignano, Ostuni, Otranto, Gallipoli, Porto Cesareo e Maruggio.

Il livello è basso se paragonato al passato e per di più non è diffuso omogeneamente nella rete delle strutture ricettive. Ma è un segnale confortante. La ripresa, debole per ora, si sta manifestando. Frutto di due fattori combinati: la bassa incidenza della pandemia in Puglia e lo sforzo che la Regione sta facendo per sostenere un comparto che sembrava al tracollo dopo i fasti degli anni passati. Nel 2019 sono stati registrati 4,2 milioni di arrivi che hanno sviluppato 15,4 milioni di presenze, all'ottavo posto in Italia per numero di turisti (alle spalle di big come Veneto, Trentino, Toscana ma prima di Liguria, Sicilia, Sardegna).

Le misure

La Puglia piace e continua a essere una meta ambita. Le iniziative della Regione per sostenere le imprese e incoraggiare gli arrivi sono state numerose. In tre casi si tratta di misure schiettamente agevolative. La prima, Microprestito, si rivolge a micro-aziende fino a cinque dipendenti e concede finanziamenti fino a 30 mila euro, il 20% a fondo perduto. La seconda è il «Titolo II» per le Pmi: garantisce fino a 2 milioni di finanziamento, il 20% a fondo perduto che sale al 30% se in azienda viene mantenuta l'occupazione pre-Covid. La terza, specifica per il turismo, mette 40 milioni a disposi-

zione delle strutture ricettive, alberghiere ed extralberghiere. Qui si tratta della concessione a fondo perduto, fino a 70 mila euro, allo scopo di incentivare l'apertura e il funzionamento della struttura.

Si capisce che l'obiettivo è impedire la ritirata delle imprese per indurle a rimanere aperte. Ma pure questo non è sufficiente: in una regione priva di Alta velocità ferroviaria, i collegamenti aerei restano centrali. Per questo la giunta di Michele Emiliano ha lanciato una call con incentivi fino a 70 mila euro per ogni società e scritto una lettera alle principali compagnie aeree perché riprendano i voli su Bari e Brindisi (7 milioni di passeggeri nel 2019).

Sono arrivate risposte da Ryanair (pronta a garantire il 40% dei voli dell'estate 2019), easyJet, Volotea, Wizz, Swiss, S7 (per il collegamento con Mosca). Lo sforzo per tenere in piedi il comparto è notevole ed è giustificato: Banca d'Italia, nell'ultimo rapporto sull'economia pugliese, considera il turismo uno dei tre punti futuri di forza con l'agroalimentare e le costruzioni. «Ora — dice Capone — stiamo lavorando al segmento degli eventi e delle feste matrimoniali. Abbiamo istituito un fondo, il wedding fund, per sostenere le spese sopportate da tour operator, agenzie di viaggio e wedding planner per organizzare la festa in Puglia».

Gli eventi

In questi giorni è arrivato il via libera alle sagre. Non sarà possibile organizzare feste a sfondo religioso per il divieto imposto dai vescovi alle processioni. «Però — dice l'assessora —, grazie al lavoro dell'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, stiamo organizzando la ripresa di eventi connessi all'identità della Regione. I sindaci potranno allestire iniziative, a condizione che siano diffuse sul territorio comunale e allungate nei tempi, in modo da scongiurare gli assembramenti». In questa direzione si sono mossi il Festival del libro possibile a Polignano a Mare (8-11 luglio) e la Notte della Taranta, evento etnomusicale che ogni anno richiama a Melpignano migliaia di appassionati. Il 22 agosto potranno ballare al suono della pizzica mille persone contro le 200 mila dell'anno scorso. «Stiamo riaprendo in sicurezza — dice Capone — grazie alla consulenza degli epidemiologi e alla capacità delle imprese. Sarà una stagione da affrontare con creatività e inventiva,

incoraggiando gli arrivi. Per questo lancio un appello a mantenere i prezzi inalterati. Così potremo promuovere ancora meglio la Puglia: agli stranieri, agli italiani e agli stessi pugliesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

Le mete preferite

Vieste, Manfredonia,
Maruggio, Polignano,
Otranto, Gallipoli,
Ostuni, Porto Cesareo

15,4

Milioni

Le presenze turistiche
in Puglia nel 2019,
sviluppate
da 4,2 milioni di arrivi

Appalti, le proroghe dei termini complicano il rilascio del Durf

VIGILANZA

L'impatto dei rinvii per l'emergenza Covid-19 e il nodo del software

Reverse charge e split payment: i problemi per chi opera con la Pa

Giorgio Gavelli

Il passaggio tra le forche caudine degli adempimenti previsti dalla nuova disciplina sulla vigilanza del committente sui versamenti di ritenute da parte di appaltatori/subappaltatori e imprese assegnatarie (articolo 4 del Dl 124/2019) diventa sempre più complicato. Oltre alle difficoltà di comprendere quale procedura abbiano istituito i singoli uffici per il rilascio dei certificati dopo la riapertura da lockdown (comprese le direzioni regionali, competenti sui grandi contribuenti) – con il rischio delle code se non fosse stata implementata una modalità a distanza (si veda «Il Sole 24 Ore» del 30 giugno) – occorre fare riferimento alle differenti situazioni che si possono verificare.

Ipotizziamo qualche caso specifico, ad esempio una impresa (Alfa), rientrante negli obblighi (svolge opere o servizi di importo annuo oltre 200mila euro con il medesimo committente, con prevalenza di manodopera presso la sede di quest'ultimo e utilizzo dei beni strumentali che il committente mette a disposizione), la quale a febbraio, in sede di prima applicazione delle novità, ha ottenuto dall'Agenzia il certificato di regolarità fiscale (Durf) e lo ha inviato al committente. Il certificato è riferito all'ultimo giorno del mese precedente (31 gennaio) e, ordinariamente, avrebbe avuto validità quattro mesi dal rilascio (provvedimento 6 febbraio 2020), ma occorre considerare che, a norma dell'articolo 23 del Dl 23/2020, tutti i certificati emessi entro il 29 febbraio hanno validità fino al 30 giugno 2020. Occorre, quindi, richiedere un nuovo certificato, che può essere rilasciato solo da venerdì 3 luglio (terzo giorno lavorativo successivo alla fine del mese precedente) e va inviato al commit-

tente entro giovedì 23 (quinto giorno lavorativo successivo alla scadenza dei versamenti delle ritenute). E qui potrebbero cominciare i problemi.

È opportuno chiedersi se il software delle Entrate sia aggiornato con tutti i differimenti in tema di riscossione previsti dai decreti emergenziali (da ultimo il Dl rilancio), i quali impattano sulla condizione di cui alla lettera b) del comma 5 dell'articolo 17-bis del Dl 241/97 (non avere iscrizione a ruolo o accertamenti esecutivi o avvisi di addebito affidati agli agenti della riscossione relativi alle imposte sui redditi, all'Irap, alle ritenute e ai contributi previdenziali per importi superiori a 50mila euro, per i quali i termini di pagamento siano scaduti e siano ancora dovuti pagamenti o non siano in essere provvedimenti di sospensione). Il rischio è che venga negata una certificazione a chi, in realtà, è ancora nei termini per pagare.

Se poi (come accadrà di frequente) Alfa opera in edilizia o principalmente verso Enti pubblici, rispunta il problema del reverse charge e dello split payment, meccanismi che possono impedire ad Alfa di centrare la condizione di cui alla lettera a) del comma 5, vale a dire aver eseguito, nel corso dei periodi d'imposta cui si riferiscono le dichiarazioni dei redditi presentate nell'ultimo triennio, versamenti complessivi registrati nel conto fiscale per un importo non inferiore al 10% dell'ammontare dei ricavi o compensi risultanti dalle dichiarazioni medesime.

Il problema è stato condiviso dal Mef nella risposta data il 4 marzo 2020 in Commissione finanze alla Camera, ma non è dato sapere se, operativamente, è stato risolto. Così come non risulta sia stato risolto il problema (segnato più volte sul Sole 24 Ore oltre che da Assonime, con circolare 9/2020) dei consorzi e delle società consortili che acquisiscono gli appalti e poi li fanno svolgere dai consorziati pur mantenendo alcune funzioni operative come la direzione lavori, trovandosi così molto spesso nella situazione di chi non supera l'asticella dei versamenti sul conto fiscale. Ottenere, attraverso il certificato, altri quattro mesi di buoni rapporti con il committente non è, quindi, impresa da poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Split payment fino al 30 giugno 2023 sulla proroga arriva l'ok della Ue

IVA E SETTORE PUBBLICO

Nonostante la fatturazione elettronica è ancora presto per archiviare la scissione

Il meccanismo ha contribuito a ridurre l'evasione nelle forniture Pa

Anna Abagnale
Benedetto Santacroce

Arriva il sì dall'Europa sulla proroga dello split payment al 30 giugno 2023. A darne la notizia è il ministero dell'Economia e delle finanze con il comunicato 158 di ieri. Dunque, il Consiglio europeo ha raggiunto l'accordo politico sulla proposta di decisione della Commissione COM(2020) 242 final del 22 giugno 2020, che sarà formalmente adottata e pubblicata sulla Gazzetta Ue non appena saranno pronti i testi nelle varie lingue.

Lo split payment continuerà ad applicarsi fino al 30 giugno 2023 alle operazioni effettuate nei confronti di pubbliche amministrazioni e altri

enti e società, secondo quanto previsto dall'attuale articolo 17-ter del Dpr 633/1972.

In effetti, come ha sottolineato lo Stato nella richiesta di proroga, non sono pochi i benefici che lo split ha apportato alle casse erariali, evitando ulteriori perdite di Iva per le entrate pubbliche. L'evasione nel settore delle forniture alle Pa, alle società da queste controllate e alle società quotate in borsa è diminuita notevolmente da quando i destinatari sono stati individuati come debitori dell'imposta.

Sebbene lo split non sia l'unico strumento ideato a tal fine dal nostro ordinamento – esso fa parte, infatti, di quel pacchetto di misure costituito dalla fatturazione elettronica e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri – secondo le autorità italiane non è ancora tempo di abbandonarlo completamente.

Tuttavia la Commissione europea avverte: tale regime speciale è e resta pur sempre una misura temporanea. Dopo il 30 giugno 2023, la disciplina Iva dei rapporti con pubblica amministrazione tornerà a essere quella ordinaria, ovvero il soggetto tenuto al pagamento dell'imposta sarà il cedente/prestatore e non la Pa nelle vesti di

cessionario/committente. A tale data sia le imprese sia l'amministrazione fiscale dovranno essere in grado di effettuare i necessari adeguamenti dei loro sistemi di fatturazione.

Inoltre, considerata l'estensione dell'ambito di applicazione della deroga e la persistenza delle preoccupazioni delle imprese fornitrici per quanto riguarda i rimborsi dell'Iva – si ricorda che lo split payment in alcune situazioni può comportare, come effetto negativo, il sorgere di forti posizioni creditorie in capo ai fornitori i quali possono ricorrere al rimborso come unica strada per il recupero dell'Iva a credito – la Commissione ha richiesto un necessario controllo nel quadro della deroga. Nello specifico, l'Italia dovrà presentare entro il 30 settembre 2021 una relazione dettagliata al riguardo, descrivendo i tempi medi necessari per garantire l'effettivo rimborso dell'Iva a tali soggetti passivi ed esponendo gli eventuali problemi che potrebbero essersi verificati.

Solo il corretto e diffuso funzionamento della fatturazione elettronica e della trasmissione telematica dei corrispettivi potranno garantire, in sostanza, l'eliminazione dello split



IMMOBILI

Sismabonus, ammessa l'asseverazione postuma

Per il sismabonus legato alle operazioni di demolizione e ricostruzione è possibile presentare l'asseverazione dopo il permesso di costruire. Ma solo nel caso in cui il Comune rientri in una zona sismica che, al momento della presentazione del titolo abilitativo, per la legge non rientrava nel perimetro delle agevolazioni. Lo ha stabilito l'agenzia delle Entrate.

— **Giuseppe Latour**

Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilsole24ore.com

senza danni per Erario. Ma è ancora presto per effettuare una valutazione sull'efficacia di queste misure data la loro recente attuazione.

Per il momento l'articolo 17-ter Dpr 633/1972 resta in piedi. È confermato anche il perimetro soggettivo della misura. Sicché fino al 30 giugno 2023 gli operatori dovranno continuare ad emettere fattura in regime di «scissione di pagamenti» nei confronti non solo delle pubbliche amministrazioni ma anche delle società da queste controllate, dalle fondazioni e delle società quotate.

Infine, si ricorda che l'Italia non è l'unico Paese Ue ad aver attuato tale misura. Ad esempio, la Polonia ha ottenuto una deroga analoga che comprende un meccanismo volontario di scissione dei pagamenti e un meccanismo obbligatorio. Quest'ultimo riguarda le cessioni di beni e prestazioni di servizi pagate per mezzo di bonifici bancari elettronici, effettuate tra soggetti passivi in aree particolarmente esposte a frodi Iva. La Romania, invece, che pure aveva fatto richiesta in tal senso si è trovata davanti al no della Commissione per incompatibilità al Trattato.

I nodi della ripresa
Agevolazioni per la casa

Gli emendamenti al Dl Rilancio allargano il raggio d'azione del 110%. Ma aggiungono altri paletti che impongono uno slalom tra zone territoriali, sismiche e tipologie di immobili



Intervento «collegato». L'installazione di pannelli solari fotovoltaici è agevolata al 110% se abbinata a lavori trainanti di risparmio energetico (isolamento o impianti termici) o sismabonus (senza miglioramenti di classe sismica)

Seconde case, alloggi e condomini: superbonus tra vecchi e nuovi limiti

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Nessun limite alle seconde case. Onlus e società sportive tra i beneficiari. Tetti di spesa rimodulati in base al numero di alloggi dell'edificio. Il superbonus del 110% esce cambiato dalla commissione Bilancio della Camera. Le modifiche votate venerdì – e attese ora all'ok dell'Aula – chiariscono alcuni aspetti e pongono nuove domande.

Confermati il recupero della detrazione in cinque anni, la cessione del bonus e lo sconto in fattura.

I lavori in condominio

Il "caso tipo" per cui sembra scritto il superbonus è quello del condominio residenziale: circa 5,9 milioni di edifici, secondo l'Istat, in cui si trovano 24,9 milioni di alloggi. L'ipotesi base è un intervento di riqualificazione energetica (cappotto termico e/o rifacimento dell'impianto di riscaldamento) o messa in sicurezza antisismica.

I tetti di spesa scendono negli immobili più grandi. Ad esempio, nei condomini fino a otto unità il massimale per la coibentazione è di 40mila euro moltiplicato per il numero di alloggi, e scende a 30mila euro se ci sono più di otto unità; mentre per l'impianto di riscaldamento il limite è rispettivamente di 20mila e 15mila euro. Resta la necessità di migliorare di due classi energetiche l'edificio. Per l'antisismica, invece, non serve il salto di classe e la spesa è 96mila euro per unità.

Tra i beneficiari sono citati in primis i condomini. Perciò, non c'è dubbio che potrà avere il 110% anche la società che possiede un appartamento nel palazzo oggetto dei lavori. Ma, siccome la norma parla di «condominio», vi rientrano anche le dimore bifamiliari (2,8 milioni) e le tante palazzine.

Le Entrate hanno sempre considerato come condomini anche gli edifici con più unità di uno stesso proprietario: vedi la circolare 13/E del 2009 (il "manuale" sul 730) o l'interpello 139 dello scorso 23 maggio.

Le modifiche varate in commissione cancellano

l'esclusione delle seconde case unifamiliari dall'ecobonus in versione "super". Le persone fisiche – si legge – potranno beneficiare del 110% al massimo su due unità, fermo restando il bonus sulle parti comuni. Ad esempio, chi ha due alloggi in un condominio a Roma in cui si fanno lavori di ecobonus al 110%, potrebbe applicarlo anche su una villetta al mare e su un'altra in montagna. Un limite, questo, che il sismabonus al 110% non ha mai subito.

E i lavori su singoli appartamenti di un condominio o di una casa bifamiliare? La necessità di coinvolgere il 25% della superficie disperdente dell'edificio e migliorare la pagella energetica dell'intero immobile rende questi interventi praticamente impossibili. È bene comunque che i

IL FORUM ONLINE



Aprirà **alle 14 di domani, martedì 7 luglio**, «Sportello 110%», il **Forum online** con i lettori dedicato al superbonus per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza antisismica. I lettori potranno inviare i propri quesiti scegliendo tra cinque argomenti:

1. Condominio
2. Imprese e professionisti
3. Seconde case
4. Abitazione singola
5. Questioni tecniche

L'invio delle domande sarà possibile fino **alle 14 di martedì 21 luglio**. Le risposte saranno pubblicate online e sul quotidiano www.ilssole24ore.com/forum110

provvedimenti attuativi dicano l'ultima parola, perché l'interesse è enorme.

Le modifiche in arrivo, invece, ammettono espressamente i lavori su singole unità in edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti e abbiano uno o più accessi autonomi dall'esterno, come le villette a schiera.

Zone sismiche e urbanistiche

L'ecobonus vale in tutta Italia. Il sismabonus solo nelle zone di pericolosità sismica 1, 2 e 3, esclusa la 4 (in cui ricadono 1.977 Comuni su 7.903).

Anche il bonus facciate al 90% ha limiti territoriali: si applica solo agli edifici nelle zone territoriali A e B (secondo il Dm 1444/1968) o nelle aree ed esse assimilabili. In pratica, i centri urbani e le zone più abitate.

La commissione Bilancio della Camera aggiunge ora un'altra esclusione: il superbonus non si applica alle unità iscritte nelle categorie catastali A/1 (abitazioni signorili), A/8 (ville), A/9 (palazzi e castelli). Che però sono meno dell'1% delle case.

Gli immobili non abitativi

L'ecobonus ordinario agevola gli edifici di qualsiasi categoria catastale. Il sismabonus base le abitazioni e gli edifici produttivi. E il superbonus? I casi possibili sono di diversi:

- immobile non abitativo in un condominio residenziale (ad esempio, il negozio al pianterreno): in caso di lavori sulle parti comuni, pare chiaro che sia agevolato, da chiunque posseduto;
- intero condominio non abitativo (palazzina di uffici): è un punto da chiarire;
- edificio non abitativo fuori da un condominio posseduto da un privato (come un capannone): la norma alla lettera non lo esclude, ma va esplicitato.

Lo stesso chiarimento servirà per le Onlus e le associazioni di promozione sociale, che il Parlamento aggiunge ai beneficiari, senza però dire in relazione a quali immobili. Per le società e le associazioni sportive dilettantistiche, invece, è lo stesso emendamento a limitare il perimetro: superbonus sì, ma solo per gli spogliatoi.



MERCATO IMMOBILIARE

Ecobonus da integrare con misure urbanistiche

La discussione sull'ecobonus si è prevalentemente concentrata su alcuni nodi tecnici. Se consideriamo il notevole impegno finanziario, è però importante non perdere di vista le potenzialità e la necessità di provvedimenti integrati che potrebbero rafforzare l'efficacia. In termini di ricadute economiche e miglioramento della qualità architettonica del patrimonio edilizio, oltre che delle sue performance energetiche. Occorrerebbe dunque rafforzare il ruolo anticongiunturale dell'ecobonus, integrandolo con politiche industriali e incentivi volti a supportare le aziende italiane che operano nei settori dell'energia e sono fornitrici di impianti. E accompagnandolo a misure edilizie e urbanistiche che aiutino a innescare i processi di rigenerazione urbana sostenibile.

— **Rocco Curto**

Il testo integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilssole24ore.com